

I COMPAGNI

Di Giorgio Fornoni

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'ex nostro grande premier Silvio Berlusconi e il suo amico Putin. Se ne parla molto anche lontano da noi.

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Silvio Berlusconi e Vladimir Putin si sono trovati su un punto: entrambi detestano le regole politiche europee. Non a caso Berlusconi ha più volte dichiarato pubblicamente che in Russia esiste una democrazia compiuta. E questo, dal punto di vista dei valori e delle priorità europee, è una menzogna. Lo ha detto perché in Russia ha interessi economici. Non dimentichiamo che è stato Putin a chiedere a Berlusconi di partecipare, attraverso Eni, ad un'operazione che prevedeva l'esproprio degli asset di Yukos. E Berlusconi lo ha fatto. Contro le norme morali e giuridiche dell'Unione Europea. Io credo che oggi Berlusconi sia comproprietario degli asset che erano di Yukos. E questa non è una supposizione peregrina. Ci sono indagini in corso. Anche se i tempi della giustizia non sono brevi. Quanti anni ha Berlusconi? 77? Forse non farà in tempo a vedere questa storia rivelata. Putin sì, perché di anni lui ne ha solo 60.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene. Con le dovute distanze. Stanislav Belkovski è stato nei primi anni 2000, consigliere politico di Putin; poi ha cominciato a scrivere libri sull'impero del leader russo. I contenuti dei suoi editoriali e dei suoi articoli, frequentemente ripresi dalla stampa occidentale, non ci risulta siano stati smentiti. Noi riportiamo per dovere di cronaca le sue dichiarazioni, ben sapendo che siamo di fronte ad un personaggio molto noto fra i media russi anche se molto discusso, perché nella Russia di Putin un politologo non usa toni così forti e così diretti contro il suo leader senza sfuggire ad interventi punitivi. Infatti a proposito delle dichiarazioni di Berlusconi in merito al fatto che la Russia è una grande democrazia e Putin un dono di Dio, mi preme ricordare, che nell'autunno scorso Putin ha dichiarato che "la Russia non è interessata al concetto occidentale di democrazia: noi ci affidiamo al valore delle nostre tradizioni". I valori delle tradizioni sono quelli della storia e nella storia russa troviamo gli zar e troviamo Stalin, quindi la tragedia di un popolo. E allora, su che cosa si intendono Putin e Berlusconi? L'intervista di Giorgio Fornoni comincia intanto con le ricchezze di Putin.

GIORGIO FORNONI

Lei ha dichiarato che Putin durante la sua presidenza avrebbe accumulato un enorme patrimonio. Come ha fatto?

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Ritengo che il valore degli asset in suo potere ammontino oggi a 100 miliardi di dollari. Possiede il 37 per cento di Surgutneftegas. E sui conti di questa società sono depositate alcune decine di miliardi di dollari, che in qualsiasi momento potrebbero essere utilizzati su sua indicazione. Inoltre, la commercializzazione della produzione petrolifera passa dalla Gunvor, una società nata nel 2000 con sede in Svizzera che non ha un suo proprio business, non ha capitale sociale, eppure controlla l'esportazione del 50 per cento del petrolio russo. La Gunvor, che formalmente è presieduta da Gennadij Timchenko, in realtà è diretta dallo stesso Putin. Guadagna dagli 8 ai 12 miliardi di dollari l'anno. Neanche Apple o Google guadagnano ogni anno somme del genere cash.

GIORGIO FORNONI

Parliamo di Gazprom. Secondo Lei Putin sarebbe in possesso del 4 e mezzo per cento della società. Come ha avuto questa quota?

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

In Russia funziona così: il capo politico di fatto è il proprietario di Gazprom e quando Putin arrivò al potere, il controllo dell'azienda passò nelle sue mani. Putin designò come suo collaboratore Aleksej Miller, che non amministra Gazprom, ma è un esecutore degli ordini di Putin. E infatti, il management di Gazprom non si cura del fatto che ora c'è il gas liquefatto del Qatar, venduto sul mercato spot, ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello russo, che invece viene venduto con i contratti a lungo termine. Gazprom è di fatto una società in grosse difficoltà, ma nessuno se ne preoccupa, perché il rendimento che dà oggi ai suoi top manager, Putin compreso, è talmente grande che si può accettare anche l'indebolimento di questo colosso.

GIORGIO FORNONI

Ma queste quote sono intestate a Putin personalmente?

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Non ci sono prove giuridiche, ma tutti i professionisti del mercato energetico lo sanno. La sua tragedia è che può utilizzare le residenze di Stato, avere cortei di macchine blu, può pagare il matrimonio della figlia 15 milioni di dollari, come è avvenuto di recente, ma non può legalmente dichiarare al mondo di possedere quel denaro, perché Putin ha costruito il suo business dopo essere diventato Presidente della Federazione Russa. Lui è il beneficiario delle quote, quindi qualcun altro è proprietario. Ma i soldi, in ultima analisi, finiscono su un tuo conto off-shore alle Isole Vergini o a Cipro. Questo è lo schema sul quale sono strutturate oggi le maggiori società russe, Gazprom inclusa.

GIORGIO FORNONI

Gazprom ci vende il gas a caro prezzo. I contratti però non li ha firmati Berlusconi. Ma l'Eni.

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

La dirigenza dell'Eni è stata nominata da Berlusconi ed è composta da persone di sua fiducia. La firma su quei contratti penalizzanti per l'Italia è il risultato della corrotta alleanza tra Berlusconi e Putin e la conseguenza ricade sulle tasche degli italiani. Nel mondo i prezzi del gas, come ho detto, sono in discesa, aumentano solo in Italia. È colpa di Berlusconi se l'Italia è dipendente dalla Russia nella fornitura di gas, colpa nel vero senso della parola.

GIORGIO FORNONI

Scaroni dice che rivedrà quei contratti, Lei invece dice che l'Eni asseconda Berlusconi che a sua volta asseconda Putin, dove sta il vantaggio per Berlusconi?

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Come le ho detto, è stato Berlusconi ad incaricare l'Eni di acquistare Yukos per conto di Gazprom e sono convinto Berlusconi abbia qualche proprietà dentro Yukos.

GIORGIO FORNONI

Otto anni fa il principale avversario politico ed economico di Putin e della Gazprom, Khodorkovsky, patron della Yukos, veniva accusato di frode fiscale e messo in carcere,

la sua società smantellata. Nell'operazione vennero coinvolti anche Eni ed Enel che si prestarono a rilevare parte della società per conto della stessa Gazprom alla quale venne di lì a poco ceduta.

da REPORT del 05-06-2011

SERGEY KUPRIYANOV – PORTAVOCE GAZPROM

Quando è stato concluso l'affare per l'acquisto di quelle azioni da parte della compagnia italiana, nello stesso momento c'era un'opzione con Gazprom che ci ha permesso di comprare parte del pacchetto acquisito, cosa che è avvenuta dopo un po' di tempo. Tale notizia era conosciuta e pubblica e non ci sono particolari piani dietro.

VADIM KLYUVGANT AVVOCATO DI MIKHAIL KHODORKOVSKY

Il tribunale russo nel secondo processo Yukos ha affermato che gli asset messi in vendita tra il 2006 e il 2007 sono stati acquistati non legittimamente.

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Inoltre esiste il progetto South Stream: l'Italia partecipa alla costruzione di un gasdotto che non serve a nessuno, se escludiamo gli interessi di coloro che partecipano alla realizzazione del progetto.

GIORGIO FORNONI

Nello sviluppo dei rapporti tra la Gazprom e l'Italia quanto hanno inciso gli interventi del premier Silvio Berlusconi?

da REPORT del 05-06-2011

SERGEY KUPRIYANOV – PORTAVOCE GAZPROM

Indubbiamente il suo ruolo è enorme, tutti gli accordi che sono stati stretti per il South Stream sono stati firmati in sua presenza, così come è stato presente in tutti gli incontri chiave che avvengono sull'asse Russia-Italia, sulle tematiche del South Stream e sulle forniture di gas.

GIORGIO FORNONI

Lei conosce Antonio Fallico? In passato ha lavorato per Berlusconi, da tempo è presidente di Banca Intesa a Mosca ed è stato premiato da Putin con l'ordine dell'amicizia.

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Io non lo conosco, ma so una cosa: Vladimir Putin in tutta la sua vita non ha mai insignito di niente qualcuno che non fosse legato a lui per affari. Non è escluso che Banca Intesa venga utilizzata da Putin per sistemare la sua liquidità o alcune transazioni fra Putin e Berlusconi. Loro sono entrati in politica per guadagnare soldi e considerano ogni tentativo di negare questa verità, ipocrita e bigotto.

GIORGIO FORNONI

Quando Putin non sarà più presidente questi cento miliardi di cui oggi dispone che fine faranno?

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

In Russia non è possibile registrare il patrimonio di cui sei beneficiario nemmeno a nome dei propri figli, perché immediatamente tutti si domanderebbero come hanno fatto ad accumulare questa fortuna e la cosa potrebbe dar luogo a una serie di

processi penali. Oggi è l'uomo più ricco del mondo *de facto*, ma non *de iure*. Come trasformare questo *de facto* in *de iure* è il più grande problema di Putin, ma i maggiori consulenti finanziari del mondo si stanno scervellando.

GIORGIO FORNONI

Potrebbe chiedere consiglio all'amico Silvio.

STANISLAV BELKOVSKY - ANALISTA POLITICO - EX CONSIGLIERE DI PUTIN

Vede, nonostante io viva in Italia non sono cittadino italiano e pertanto non voglio insegnare agli italiani se devono fidarsi o non fidarsi di Berlusconi. Per quel che riguarda i rapporti con la Russia posso dire che le sue decisioni sono spiegabili solo con la corruzione perché se l'Italia rifiutasse il gas russo potrebbe risparmiare una quantità enorme di denaro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Non si tratta ovviamente di rinunciare al gas russo, ci mancherebbe, ma della necessità di rinegoziare dei contratti oggettivamente capestro, ed è quello che l'Eni ha detto di fare. Da questo mese invece, l'Autorità per l'Energia e per il Gas ha diminuito il peso di quei contratti sulle nostre bollette e ogni anno le famiglie italiane risparmiarono, a partire dal mese di aprile, 55 euro. Invece per quel che riguarda i presunti interessi di Berlusconi dentro la società Yukos, stando a quello che ha dichiarato Belkovsky, gli avvocati Ghedini e Longo ci scrivono che: "il Presidente Berlusconi né direttamente, né indirettamente, né tramite società proprie o di terzi, ha mai avuto alcun collegamento o alcun interesse con la società Yukos". Bene, dal 2001, Berlusconi è sempre là, insomma, si frequenta in maniera molto stretta con Putin; è sempre stato presente a ogni accordo e a ogni trattativa per quel che riguarda la questione energetica. Noi come Paese non ne abbiamo avuto nessun vantaggio e quindi deduciamo che siano... si frequentano per affinità elettive. Naturalmente siamo liberi di crederci oppure no.